

Renzi incassa e rilancia “I soldi ci sono, il Pil salirà”

La Commissione neutralizza le lamentele sulle spese eccezionali
Ma senza correzioni a inizio 2017 scatta la procedura per deficit

Sul bilancio 2017 l'Ue riconosce le esigenze dell'Italia per sisma, sicurezza e migranti e apprezza le riforme

Pier Carlo Padoan
Ministro
dell'Economia



Retrosena
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Quando nel pomeriggio sale sul palco di Cinis e si accorge della bandiera stellata alle spalle, il politico Renzi rimette per un minuto i panni istituzionali e cerca di far dimenticare gli sfondi tutti tricolori di Palazzo Chigi. «La rispettiamo, ma l'Europa non può occuparsi della lunghezza dei pescherecci mentre nel Mediterraneo muoiono a migliaia». Battuta efficace per la platea di marinai, ma che presto sparirà dal repertorio del premier. Già da qualche ora il premier è al corrente che la Commissione ha detto sì a quanto aveva chiesto per gestire le due grandi emergenze nazionali, migranti e terremoto. Se a questo si aggiunge il richiamo alla Germania perché contribuisca di più alla crescita europea, la giornata potrebbe essere archiviata come un insperato successo diplomatico. Eppure la fac-

enda è un po' più complessa di così. Da un lato l'abile presidente della Commissione Juncker neutralizza gli argomenti che stavano infiammando la campagna elettorale, dall'altra lascia un'ipoteca a chi siederà a Palazzo Chigi all'alba del 5 dicembre.

L'altra faccia della medaglia del giudizio europeo sono i «seri dubbi sulla credibilità nel medio termine» e «l'inaffidabilità di un bilancio che non rinuncia alle clausole di salvaguardia per aumentare la spesa». Al netto delle concessioni, la Commissione è severa nel giudicare una manovra finanziata in gran parte in deficit e con artifici contabili che finiranno per far salire il debito. Bruxelles punta il dito sempre nella stessa direzione: il mancato rispetto degli impegni sul cosiddetto «pareggio strutturale», ovvero il saldo di bilancio al netto dell'andamento dell'economia e delle spese per gli interessi sul debito. A primavera il governo prometteva un miglioramento di cinque decimi. Ora Bruxelles calcola che l'Italia lo peggiorerà di tre decimi. È lo 0,8 per cento, quasi 14 miliardi, una cifra enorme rispetto a quanto prevedono le regole, e seconda solo alla richiesta di scostamento della Finlandia, il cui debito è però meno della metà di quello italiano. In nome di un'economia più debole del previsto, ed escluse le spese eccezionali, Bruxelles fa capire di poter tollerare uno sconto di mezzo punto. Insomma, fatte tutte le concessioni possibili, l'Italia

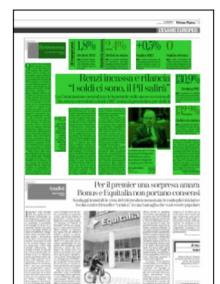
dovrebbe correggere i conti per cinque miliardi: senza di essi, Roma farà i conti con l'ennesimo richiamo sul debito ma soprattutto con una procedura di infrazione sul deficit.

Sorpresi? «Non molto», dicono fra Tesoro e Palazzo Chigi. «Siamo fiduciosi che la realtà dei numeri aiuti a superare le perplessità». Ringalluzzito dagli ultimi dati Istat sulla crescita sopra le attese nel terzo trimestre (+0,3 per cento contro il +0,2 di Germania e Francia) il governo crede che alla fine dell'anno il Pil si avvicinerà all'un per cento e toglierà argomenti alla Commissione.

D'altra parte nulla di tutto ciò accadrà prima del voto referendario. Nella complicata burocrazia comunitaria l'eventuale procedura di infrazione arriverà solo a primavera del 2017. Visto da questo punto di osservazione, oggi il giudizio europeo ha un valore molto relativo. Se Renzi uscirà vittorioso dalle urne avrà tutto lo spazio politico per far rispettare le ragioni italiane; se dovesse uscire sconfitto «Bruxelles se la vedrà con Di Maio o chi per lui», scherza un membro del governo che chiede l'anonimato. Il commissario francese (e socialista) agli Affari monetari Pierre Moscovici non ha dubbi su chi preferire fra i due: «Spero resti un governo pro-Europa». Renzi è il massimo di europeismo su piazza, e come dimostra la pagella di Bruxelles non l'hanno dimenticato nemmeno i falchi conservatori.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI



+0,3

per cento
L'ultimo dato Istat sulla crescita dell'Italia sopra le attese nel terzo trimestre, il dato è più alto del +0,2% di Francia e Germania

Gli impegni presi

1,80%

Deficit 2017

■ Ad aprile il governo Renzi si era prefissato l'obiettivo di portare il deficit sotto il 2 per cento

Obiettivi in manovra

2,40%

Deficit in rialzo

■ È la nuova previsione sul disavanzo dell'Italia (peggiore del dato di aprile) che il governo Renzi ha inserito a ottobre in manovra

+0,50%

Saldo 2017

■ Il saldo strutturale stimato dal governo Renzi in primavera sarebbe dovuto migliorare di mezzo punto percentuale.

0

Saldo rivisto

■ Il saldo strutturale dovrebbe rimanere invariato secondo le stime del governo. Ma la Commissione ritiene invece che peggiorerà di tre decimi.

130,9%

Debito/Pil

■ Il rapporto tra debito/Pil previsto dal governo Renzi in primavera era di poco superiore al tetto del 130 per cento.

132,20%

Debito in rialzo

■ La previsione del rapporto debito/Pil inserito dal governo Renzi a ottobre nella manovra finanziaria è peggiore della stima di aprile.